



Concorso Scuola PNRR3

Facile

Tutto il programma d'esame
SEMPLIFICATO
con **tabelle, sintesi e mappe concettuali**

Contenuti aggiornati

per ripassare gli argomenti essenziali su:



SCONTO ESCLUSIVO

Disponibile tra i materiali online **coupon del 25%**
per l'acquisto
del **Corso di
preparazione**

EdiSES
formazione



ESTENSIONI ONLINE

Contenuti
extra



Eddie

l'Assistente virtuale che ti aiuta
a personalizzare lo studio



EdiSES
edizioni

Concorso Scuola PNRR3

Facile

Tutto il programma d'esame
SEMPLIFICATO
con **tabelle, sintesi e mappe concettuali**

Accedi ai servizi riservati

Il codice personale contenuto nel riquadro dà diritto a servizi riservati ai clienti. Registrandosi al sito, dalla propria area riservata si potrà accedere a:

**MATERIALI DI INTERESSE
E CONTENUTI AGGIUNTIVI**

CODICE PERSONALE

Grattare delicatamente la superficie per visualizzare il codice personale.
Le **istruzioni per la registrazione** sono riportate nella pagina seguente.
Il volume NON può essere venduto né restituito se il codice personale risulta visibile.
L'accesso ai servizi riservati ha la **durata di 18 mesi** dall'attivazione del codice
e viene garantito esclusivamente sulle edizioni in corso.

Istruzioni per accedere ai contenuti e ai servizi riservati

SEGUI QUESTE SEMPLICI ISTRUZIONI

SE SEI REGISTRATO AL SITO

clicca su **Accedi al materiale didattico**



inserisci email e password



inserisci le ultime 4 cifre del codice ISBN, riportato in basso a destra sul retro di copertina



inserisci il tuo **codice personale** per essere reindirizzato automaticamente all'area riservata

SE NON SEI GIÀ REGISTRATO AL SITO

clicca su **Accedi al materiale didattico**



registra al sito **edises.it**



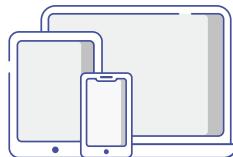
attendi l'email di conferma per perfezionare la registrazione



torna sul sito **edises.it** e seguì la procedura già descritta per utenti registrati



CONTENUTI AGGIUNTIVI



Per problemi tecnici connessi all'utilizzo dei supporti multimediali e per informazioni sui nostri servizi puoi contattarci sulla piattaforma assistenza.edises.it

SCARICA L'APP **INFOCONCORSI** DISPONIBILE SU APP STORE E PLAY STORE

Concorso

Scuola PNRR3

Facile

Tutto il programma d'esame
SEMPLIFICATO
con **tabelle, sintesi e mappe concettuali**

V. Crisafulli - F. de Robertis



Concorso Scuola PNRR3 *Facile* - Tabelle, sintesi e mappe concettuali
I Edizione, Ottobre 2025
Copyright © 2025 EdiSES Edizioni S.r.l. – Napoli

9 8 7 6 5 4 3 2 1 0
2029 2028 2027 2026 2025

Le cifre sulla destra indicano il numero e l'anno dell'ultima ristampa effettuata

A norma di legge è vietata la riproduzione, anche parziale, del presente volume o di parte di esso con qualsiasi mezzo.

L'Editore

A cura di: Valeria Crisafulli e Francesca de Robertis

Progetto grafico: ProMedia Studio di A. Leano

Fotocomposizione: EdiSES Edizioni S.r.l.

Stampato presso: PrintSprint S.r.l. – Napoli

Per conto della EdiSES Edizioni S.r.l. – Piazza Dante 89 – Napoli

ISBN 979 12 5602 555 8

www.edises.it

I curatori, l'editore e tutti coloro in qualche modo coinvolti nella preparazione o pubblicazione di quest'opera hanno posto il massimo impegno per garantire che le informazioni ivi contenute siano corrette, compatibilmente con le conoscenze disponibili al momento della stampa; essi, tuttavia, non possono essere ritenuti responsabili dei risultati dell'utilizzo di tali informazioni e restano a disposizione per integrare la citazione delle fonti, qualora incompleta o imprecisa.

Realizzare un libro è un'operazione complessa e, nonostante la cura e l'attenzione poste dagli autori e da tutti gli addetti coinvolti nella lavorazione dei testi, l'esperienza ci insegna che è praticamente impossibile pubblicare un volume privo di imprecisioni. Saremo grati ai lettori che vorranno inviarci le loro segnalazioni e/o suggerimenti migliorativi sulla piattaforma *assistenza.edises.it*

Premessa

Rivolto a tutti i candidati che intendono partecipare al concorso a cattedra, questo volume costituisce una vastissima raccolta di **tabelle, schemi, mappe concettuali e schede di sintesi** che favoriscono l'acquisizione, il consolidamento e il ripasso dei contenuti necessari a rispondere alle domande della **prova scritta** del concorso a cattedra e che mettono in evidenza la struttura e gli elementi salienti dei diversi argomenti del programma d'esame.

I contenuti del volume sono organizzati secondo una **suddivisione** degli **argomenti minuziosa e capillare** (per materia, teoria, argomento, autore, normativa e molto altro) consentendo di individuare agevolmente la corrispondenza tra le aree tematiche indicate dal Ministero e gli **argomenti più ricorrenti** in sede d'esame, in modo da procedere a uno **studio mirato** e non dispersivo del programma teorico.

Il volume si divide in **Parti** che coprono tutte le aree del **programma ministeriale**:

- Competenze pedagogiche e psico-pedagogiche diversificate per grado di scuola
- Competenze su intelligenza emotiva, creatività e pensiero divergente
- Competenze didattico-metodologiche, ivi compresi gli aspetti relativi alla valutazione
- Competenze per una scuola inclusiva
- Legisлавione scolastica: l'autonomia scolastica, il Piano dell'Offerta Formativa, l'autonomia didattica, l'autonomia organizzativa, gli Organi collegiali.

In omaggio con il volume:

- **approfondimenti** e contenuti extra
- **aggiornamenti** sulle prove d'esame
- il coupon per l'acquisto dei **corsi di preparazione ai concorsi scuola**
- il supporto di **Eddie**, l'assistente virtuale di EdiSES che ti aiuta a personalizzare lo studio e ad esercitarti su un vastissimo database di quesiti tratti da **prove ufficiali**.

Ulteriori materiali didattici sono disponibili nell'area riservata a cui si accede mediante la registrazione al sito *edises.it* secondo la procedura indicata nelle prime pagine del volume.

Eventuali errata-corrige saranno pubblicati sul sito *edises.it*, nella scheda "Aggiornamenti" della pagina dedicata al volume.

Altri aggiornamenti sulle procedure concorsuali saranno disponibili sui nostri profili social.

blog.edises.it
infoconcorsi.edises.it



Indice

Parte Prima Competenze pedagogiche e psico-pedagogiche

Capitolo 1 Lo sviluppo sociale e le relazioni di gruppo

1.1	Metodologia della ricerca sociale	3
1.2	La socializzazione: l'individuo e i suoi contesti.....	4
1.3	La socializzazione nella scuola dell'infanzia.....	6
1.3.1	Socializzazione nella relazione diadica: la teoria dell'attaccamento di John Bowlby	7
1.4	Il gruppo e le sue dinamiche.....	9
1.4.1	Kurt Lewin e lo studio sui gruppi nell'ambito della Teoria del campo	9
1.4.2	La comunità di pratica nella visione di Étienne Wenger.....	11
1.4.3	I meccanismi di difesa del gruppo secondo Wilfred Bion.....	12
1.5	Lo sviluppo sociale nella società contemporanea: l'importanza di un'educazione interculturale	13

Capitolo 2 Il linguaggio e la comunicazione

2.1	La comunicazione e i suoi elementi.....	15
2.2	Caratteristiche e funzioni del linguaggio	16
2.3	La comunicazione verbale e non verbale	17
2.3.1	I principali modelli teorici della comunicazione	19
2.4	L'importanza del gioco nello sviluppo del bambino.....	20
2.5	Esempi e funzioni dei giochi	21

Capitolo 3 Comunicare con gli adolescenti

3.1	Le dinamiche del cambiamento in adolescenza.....	23
3.2	Il modello Gordon	24

Capitolo 4 La psicologia dello sviluppo e dell'apprendimento

4.1	La psicologia e i processi della mente	25
4.2	La psicologia dell'apprendimento.....	27
4.3	La psicologia dello sviluppo.....	29
4.4	Lo sviluppo cognitivo.....	30
4.4.1	Altri contributi sullo sviluppo cognitivo	31
4.5	Lo sviluppo emotivo.....	33
4.6	Lo sviluppo dell'abilità di <i>perspective taking</i> e di <i>role taking</i>	35
4.7	Lo sviluppo dell'identità. Sigmund Freud e la psicanalisi	36
4.8	Erik Erikson e lo sviluppo psicosociale (o dell'apprendimento sociale).....	39
4.9	La teoria dei tratti e della personalità di Gordon Allport.....	40
4.10	Erich S. Fromm	40
4.11	Lo sviluppo del senso morale.....	41



Capitolo 5 I principali contributi pedagogici e psicologici in tema di sviluppo e apprendimento	
5.1 Gli ambiti di indagine psico-pedagogica.....	43
5.2 La pedagogia dagli albori al 1600	45
5.3 Il modello educativo illuminista	46
5.4 La pedagogia nell'età romantica.....	48
5.5 La pedagogia positivista.....	50
5.6 Il cattolicesimo liberale di Don Bosco	51
5.7 Dalle scuole nuove all'attivismo pedagogico.....	51
5.7.1 John Dewey	53
5.7.2 Edouard Claparède	55
5.7.3 Maria Montessori	56
5.7.4 Roger Cousinet	58
5.7.5 Rosa e Carolina Agazzi	59
5.8 Il comportamentismo	60
5.8.1 Ivan P. Pavlov e Edward L. Thorndike.....	62
5.8.2 Burrhus F. Skinner e il condizionamento operante	63
5.9 Il neocomportamentismo e la genesi del cognitivismo	66
5.9.1 Albert Bandura e la teoria dell'apprendimento sociale.....	66
5.9.2 Benjamin S. Bloom e il Mastery learning	67
5.10 L'apprendimento secondo la psicologia della Gestalt.....	71
5.11 Il cognitivismo	74
5.11.1 Jean Piaget e la teoria stadiale dello sviluppo.....	75
5.11.2 Lev Semënovič Vygotskij e la zona di sviluppo prossimale.....	80
5.11.3 Jerome S. Bruner : scaffolding e pensiero narrativo.....	83
5.12 Lo <i>Human Information Processing</i> e lo studio della memoria.....	89
5.13 Il costruttivismo e il costruzionismo	92
5.14 La Pedagogia contemporanea.....	94
5.14.1 Alexander Sutherland Neill e Pierre Bourdieu.....	94
5.14.2 Don Milani e la Scuola di Barbiana	95
5.14.3 Paulo Freire e la pedagogia degli oppressi.....	95
5.14.4 Zygmunt Bauman e la società liquida.....	96
5.14.5 Gregory Bateson e la teoria ecologica della mente.....	97
5.14.6 Edgar Morin e la riforma del pensiero	98

Parte Seconda

Competenze su intelligenza emotiva, creatività e pensiero divergente

Capitolo 6 Definire e misurare l'intelligenza	
6.1 L'intelligenza e la struttura del cervello	103
6.2 Misurare l'intelligenza.....	104
6.2.1 Misurare l'intelligenza emotiva.....	106
6.2.2 Misurare l'intelligenza creativa.....	107
6.3 Raymond Bernard Cattell: intelligenza fluida e intelligenza cristallizzata.....	108
6.4 La teoria bifattoriale di Charles Spearman e la teoria multifattoriale di Thurstone.....	109
6.5 Robert Sternberg e la teoria triarchica	110

Capitolo 7 Dalle intelligenze multiple all'intelligenza emotiva

7.1	Le emozioni: caratteristiche e concetti fondamentali	113
7.1.1	La competenza emotiva.....	117
7.1.2	Contributi teorici al tema delle emozioni	118
7.2	L'empatia come dimensione dell'intelligenza emotiva	126
7.2.1	Empatia e contagio emotivo	128
7.2.2	Empatia e comportamenti prosociali	129
7.3	Howard E. Gardner e la teoria delle intelligenze multiple.....	130
7.4	Daniel Goleman e l'intelligenza emotiva	136

Capitolo 8 Socializzazione e aggressività in età scolare

8.1	Empatia ed educazione emotiva in classe	143
8.2	Dinamiche relazionali e gestione dell'aggressività.....	148

Capitolo 9 Linee di sviluppo ed educazione in adolescenza

9.1	L'adolescenza	153
9.2	La definizione dell'identità nell'adolescenza	154
9.3	Teorie sull'adolescenza.....	155

Capitolo 10 Creatività e pensiero divergente

10.1	La natura della creatività	157
10.2	Joy P. Guilford e il pensiero divergente.....	158
10.3	Edward De Bono: il pensiero laterale e i sei cappelli per pensare	160

Parte Terza

Competenze didattico-metodologiche

Capitolo 11 Stili di apprendimento, mediazione didattica e strategie innovative

11.1	Prima della didattica: l'osservazione educativa.....	163
11.2	La didattica generale	165
11.3	La relazione didattica e il ruolo del docente	168
11.4	Connessione tra contesti educativi: la continuità verticale e la continuità orizzontale.....	171
11.5	Ambienti di apprendimento	172
11.6	Stili cognitivi e stili di apprendimento	174
11.6.1	Gli stili di apprendimento secondo David Kolb: l'apprendimento esperienziale ..	177
11.7	L'apprendimento significativo: Ausubel, Novak, Jonassen, Rogers.....	181
11.8	Il ruolo della motivazione nell'apprendimento	185
11.8.1	Abraham Harold Maslow e la Piramide dei bisogni	186
11.9	I principali approcci didattici in uso oggi	187
11.9.1	La didattica metacognitiva.....	187
11.9.2	La didattica multimediale.....	190
11.9.3	La didattica laboratoriale	193
11.10	Alcuni esempi di tecniche e metodologie didattiche innovative.....	194
11.10.1	Il cooperative learning	194
11.10.2	Peer education e peer tutoring.....	196

11.10.3 Il brainstorming.....	197
11.10.4 Il problem solving	199
11.10.5 La classe capovolta (flipped classroom)	201
11.10.6 Il role play.....	202
11.10.7 Il circle time.....	202
11.10.8 Lezione frontale	203
11.10.9 La ricerca-azione	204
11.10.10 Il learning by doing e il tinkering	205
11.10.11 La didattica attiva.....	207
11.10.12 Altri approcci, metodologie e tecniche didattiche	207
11.11 La personalizzazione nell'apprendimento	211

Capitolo 12 La valutazione in ambito scolastico

12.1 I tre livelli della valutazione	215
12.2 L'oggetto della valutazione: gli obiettivi	215
12.3 La valutazione e i <i>bias</i> valutativi.....	216
12.4 Le procedure di valutazione	219

Capitolo 13 La progettazione del curricolo

13.1 Autonomia e curricoli: dai programmi ministeriali alle Indicazioni nazionali.....	221
13.2 Il curricolo nella programmazione e nella progettazione didattica	222
13.3 Il curricolo nella scuola dell'infanzia e del primo ciclo	224
13.4 Le competenze chiave dell'Unione Europea.....	225
13.5 Il Quadro Europeo delle Qualifiche (EQF)	226
13.6 L'obbligo di istruzione e le competenze di base	227
13.7 Le Indicazioni nazionali per i Licei	228
13.8 Le Linee Guida per gli Istituti Tecnici	228
13.9 La revisione dei percorsi dell'istruzione professionale.....	229

Capitolo 14 Apprendimento e tecnologie digitali

14.1 Le risorse digitali per la didattica	231
14.2 I libri digitali	232
14.3 L'introduzione dell'Intelligenza Artificiale nelle Istituzioni scolastiche: le Linee Guida MIM (D.M. n. 166 del 9 agosto 2025)	233
14.3.1 La IA per i docenti	234
14.3.2 La IA per gli studenti	235

Parte Quarta

Competenze per una scuola inclusiva

Capitolo 15 La scuola inclusiva

15.1 Disabilità nelle classificazioni: dall'ICDH all'ICF.....	239
15.2 Dalla separazione all'inclusione.....	244
15.3 La Convenzione ONU sulla disabilità	246
15.4 La legge quadro n. 104/1992	248
15.4.1 Piano educativo individualizzato (PEI)	251

15.5	I Disturbi Specifici di Apprendimento (DSA)	253
15.6	I Bisogni Educativi Speciali (BES)	256
15.6.1	Il Piano Didattico Personalizzato (PDP).....	258

Capitolo 16 La relazione educativa in contesti scolastici inclusivi

16.1	L'asimmetria nella relazione educativa	261
16.2	Rogers e la relazione assertiva	264
16.3	La didattica inclusiva	267

Capitolo 17 Apprendimento permanente e competenze chiave

17.1	La Strategia di Lisbona.....	271
17.2	L'apprendimento permanente	272
17.3	Le competenze chiave per l'apprendimento permanente nelle Raccomandazioni europee del 2006 e del 2018	273

Parte Quinta

Legislazione scolastica

Capitolo 18 Il diritto all'istruzione nel sistema scolastico italiano

18.1	Evoluzione storica della normativa in materia di istruzione	277
18.2	Il diritto/dovere all'istruzione	278
18.3	La scuola nella Costituzione	279
18.4	L'obbligo scolastico.....	279
18.5	Il sistema nazionale di istruzione.....	280
18.6	Gli ordinamenti scolastici	281

Capitolo 19 Gli ordinamenti della scuola dell'infanzia e delle scuole del primo ciclo di istruzione

19.1	La scuola dell'infanzia	283
19.2	La scuola primaria	284
19.2.1	Iscrizione alla scuola primaria	284
19.2.2	L'insegnamento della lingua inglese	284
19.2.3	Il tempo scuola	284
19.2.4	L'organico docenti	285
19.3	La scuola secondaria di primo grado.....	285

Capitolo 20 Il secondo ciclo dell'istruzione

20.1	L'attuale assetto della scuola secondaria di secondo grado.....	293
20.2	La didattica delle tre "i" e il CLIL	297
20.3	La valutazione e l'esame conclusivo del secondo ciclo d'istruzione	297
20.4	Il riconoscimento del lavoro nel secondo ciclo di istruzione. Percorsi di formazione scuola-lavoro.....	300

Capitolo 21 Autonomia delle istituzioni scolastiche

21.1	L'autonomia scolastica nella legge n. 59/1997.....	303
21.2	Il Piano Triennale dell'Offerta Formativa (PTOF) e la progettazione organizzativa.....	306

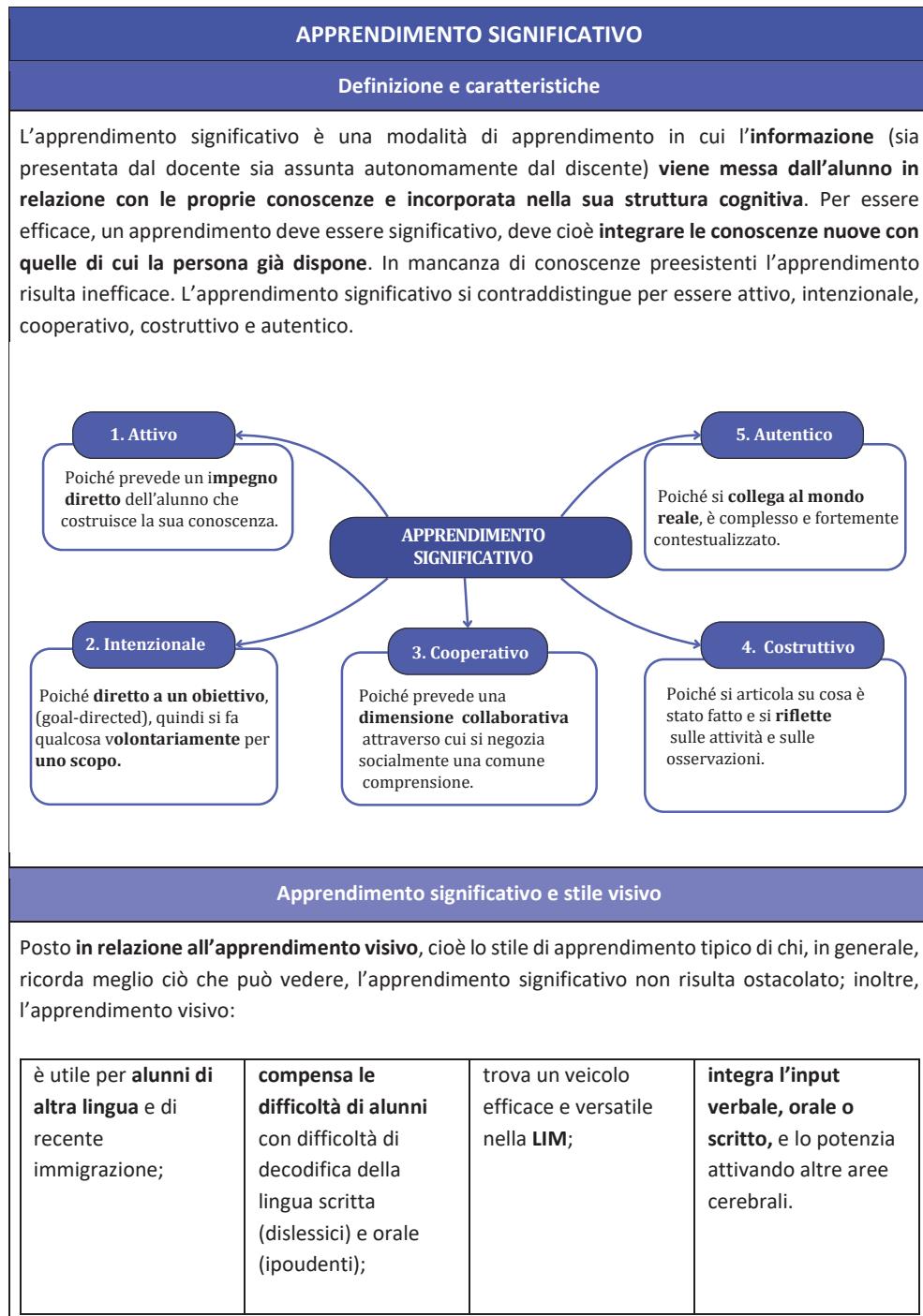


21.3	Autovalutazione e organizzazione dell'istituzione scolastica	308
21.4	L'Istituto Nazionale di Valutazione del Sistema educativo di Istruzione e formazione (INVALSI)	311
21.5	La dirigenza scolastica	313

Capitolo 22 La comunità scolastica come luogo della partecipazione: gli organi collegiali d'istituto

22.1	Gli organi collegiali dell'istituzione scolastica	315
22.2	Le assemblee dei genitori e degli studenti	321
22.3	Il Patto educativo di corresponsabilità	322
22.4	Il procedimento disciplinare a carico degli studenti delle scuole secondarie dopo il D.P.R. n. 134/2025	323
22.5	Reclutamento del personale docente. La funzione docente	324

11.7 L'apprendimento significativo: Ausubel, Novak, Jonassen, Rogers



David Ausubel

Le teorie dello psicologo statunitense David Ausubel hanno come punto focale l'apprendimento significativo che si ha quando il soggetto, **assimilando le informazioni nelle proprie strutture cognitive, conferisce loro un significato**. Secondo Ausubel, per avere un apprendimento significativo è necessario che la conoscenza:

- sia il prodotto di una **costruzione attiva** da parte del soggetto;
- sia strettamente collegata alla **situazione concreta** in cui avviene l'apprendimento;
- nasca dalla **collaborazione** sociale;
- nasca dalla **comunicazione** interpersonale.

Gli studi di Ausubel si concentrano sugli **organizzatori anticipati**, cioè le strategie didattiche che mettono in relazione le nuove conoscenze con quelle già possedute. Secondo lo studioso, infatti, il fattore che influenza maggiormente l'apprendimento è **cioè che l'alunno già conosce**: occorre, dunque, verificare queste conoscenze e su queste impostare il lavoro di insegnamento. Ausubel distingue **quattro modalità di apprendimento**, di cui: due sono classificate in base alle (A) **modalità di acquisizione dell'informazione**, mentre le altre due sono classificate in base alle (B) **modalità di assimilazione dell'informazione acquisita** (cioè la modalità con cui un nuovo contenuto viene incorporato all'interno delle precedenti conoscenze).

Le quattro modalità di apprendimento secondo Ausubel

A

Acquisizione dell'informazione

1

Apprendimento per scoperta

2

Apprendimento per ricezione

Nel quale il **soggetto** recepisce una nuova informazione in modo **attivo** e totalmente **autonomo**.

In cui l'informazione già strutturata viene **trasmessa** all'individuo da altri e viene quindi **recepita in modo passivo**.

B

Assimilazione dell'informazione

3

Apprendimento significativo

4

Apprendimento meccanico

In cui la nuova informazione viene collegata alle altre conoscenze già in possesso dell'individuo, realizzando anche una più articolata riorganizzazione: **la nuova acquisizione si integra in tal modo nella struttura cognitiva del discente**.

Nel quale la nuova acquisizione non trova alcun collegamento con la struttura cognitiva, viene **assimilata e memorizzata con procedimenti ripetitivi**.

La lezione frontale nell'apprendimento significativo	
<p>Come Ausubel spiega nel testo del 1978, <i>Educazione e processi cognitivi: guida psicologica per gli insegnanti</i>, è errato far coincidere l'apprendimento meccanico con l'acquisizione passiva e l'apprendimento significativo con la scoperta autonoma, fondandosi sulla credenza "ingiustificata" che "l'acquisizione sia invariabilmente meccanica e la scoperta, invece, costituzionalmente e necessariamente un processo di elaborazione concettuale". Anche una lezione frontale, dunque, può produrre un apprendimento significativo purché sia promossa e garantita l'interazione tra i nuovi saperi offerti dall'insegnante e i saperi di cui l'allievo è già in possesso.</p>	
Apprendimento significativo e compiti autentici	
<p>Secondo Ausubel, l'apprendimento significativo ha bisogno di uno stretto legame con la realtà e con la sua autenticità. Acquista, quindi, un valore imprescindibile il compito autentico (o compito di realtà), che pone gli studenti davanti a situazioni reali in cui collaborare e confrontarsi per sperimentare possibili soluzioni. Il compito autentico è essenziale per valutare il possesso di competenze da parte degli studenti: questo, infatti, è in grado di sollecitare un transfer di apprendimento che permetta più soluzioni e che stimoli nei discenti una riflessione sul proprio apprendimento.</p>	
Le caratteristiche del compito autentico secondo Reeves, Herrington e Oliver	
<p>Thomas C. Reeves, Jan Herrington e Ron Oliver nell'articolo, pubblicato nel 2002, dal titolo <i>Authentic Activity as a Model for Web-based Learning</i>, individuano un vero e proprio decalogo delle caratteristiche che rendono i compiti autentici utili ai fini dell'apprendimento significativo.</p>	
1	Hanno rilevanza nel mondo reale .
2	Non sono ben definiti e richiedono allo studente di definire i compiti e i sotto-compiti necessari a completare l'attività.
3	Includono compiti complessi che gli studenti devono analizzare in un periodo di tempo prolungato.
4	Offrono agli studenti l'opportunità di esaminare i compiti da prospettive differenti , usando una varietà di risorse.
5	Offrono l'opportunità di collaborare .
6	Offrono l'opportunità di riflettere e di mettere in campo le convinzioni e i valori degli studenti.
7	Possono essere integrati e applicati in differenti aree tematiche e portare a risultati che vadano oltre specifici domini di conoscenza.
8	Sono profondamente integriti nella valutazione .
9	Creano prodotti finiti che hanno un valore proprio, non qualcosa di intermedio e funzionale ad altro.
10	Consentono l'individuazione di soluzioni alternative e una diversità di risultati.

11.10.11 La didattica attiva

LA DIDATTICA ATTIVA E LE METODOLOGIE ATTIVE

Si definisce attiva la didattica che prevede un **coinvolgimento partecipato degli alunni** attraverso esercitazioni ludiche ed esperienziali: si tratta di una didattica centrata sull'indagine e sulla scoperta e, quindi, sull'esperienza diretta. Le metodologie attive sono strategie che mettono **l'alunno al centro del proprio processo di apprendimento**, chiamando in causa la sua **creatività** e il suo senso di **iniziativa**, senza prescindere dai contenuti curricolari. L'allievo acquisisce non solo conoscenze ma anche competenze, come quella di "imparare ad imparare". Nei **metodi attivi di insegnamento**, che si fondano sulla didattica esperienziale, è importante il **debriefing**, ovvero il momento in cui si riflette su quanto fatto per averne maggiore consapevolezza e inserirlo in quadri concettuali esplicativi. Tra le metodologie attive, ricordiamo: il **circle time**, il **cooperative learning**, il **role playing**, la **peer education**, la **flipped classroom**.

Le tecniche attive

Le tecniche attive si dividono in quattro gruppi:

- tecniche simulative**, come il role playing, il debate e l'action maze;
- tecniche di analisi della situazione** che si avvalgono di **casi reali**, come lo **studio di caso** (che analizza situazioni comuni e frequenti di caso) e l'incident;
- tecniche di **riproduzione operativa** (come le dimostrazioni e le esercitazioni);
- tecniche di produzione cooperativa**, come il brainstorming, il circle time, il peer tutoring e il cooperative learning.

In ambito didattico, una tecnica che sviluppa l'apprendimento tramite un gioco di simulazione è il **"business game"**: si tratta di giochi di ruolo caratterizzati da un contesto simulato in cui i giocatori si confrontano con problematiche manageriali e si trovano a compiere delle decisioni di vario genere, principalmente legate a marketing, logistica, produzione.

11.10.12 Altri approcci, metodologie e tecniche didattiche

ALTRI APPROCCI, METODOLOGIE E TECNICHE DIDATTICHE

1.	Insegnamento per scoperta guidata	Il metodo di insegnamento per scoperta guidata prevede che l'insegnante, dopo aver stabilito l'obiettivo da raggiungere, solleciti con domande e proposte la ricerca degli allievi: con questa tecnica didattica, il docente guida gli alunni in un percorso di apprendimento in cui si sviluppano autonomia e capacità di auto-valutazione .
2.	Potenziamento cognitivo	È un'attività mirata ad approfondire le conoscenze e le abilità trasversali delle discipline. Lo scopo è arricchire una o più funzioni cognitive come l'attenzione, la memoria o il ragionamento logico.

3.	Approccio UDL	<p>L'Universal Design for Learning (UDL), in italiano PUA (Progettazione Universale per l'Apprendimento), è un modello pedagogico che punta all'eliminazione delle categorie e delle generalizzazioni, identificando e rimuovendo gli ostacoli presenti nei materiali didattici curricolari per affrontare la varietà delle esigenze degli studenti. Lo scopo è garantire la massima flessibilità negli obiettivi didattici, nei metodi, nei materiali e nelle valutazioni, al fine di ottimizzare le opportunità di apprendimento per tutti gli individui. L'UDL si basa su tre principi:</p> <table border="1" data-bbox="434 470 1110 795"> <tr> <td data-bbox="434 470 664 795">fornire molteplici mezzi di rappresentazione, tenendo conto del fatto che gli studenti differiscono nel modo in cui percepiscono e comprendono le informazioni;</td><td data-bbox="664 470 881 795">fornire molteplici mezzi di azione ed espressione, perché ogni studente esprime ciò che sa con modi e strumenti diversi;</td><td data-bbox="881 470 1110 795">fornire molteplici mezzi di coinvolgimento, per far fronte alle differenze con cui gli studenti sono coinvolti e motivati all'apprendimento.</td></tr> </table>	fornire molteplici mezzi di rappresentazione, tenendo conto del fatto che gli studenti differiscono nel modo in cui percepiscono e comprendono le informazioni;	fornire molteplici mezzi di azione ed espressione, perché ogni studente esprime ciò che sa con modi e strumenti diversi;	fornire molteplici mezzi di coinvolgimento, per far fronte alle differenze con cui gli studenti sono coinvolti e motivati all'apprendimento.
fornire molteplici mezzi di rappresentazione, tenendo conto del fatto che gli studenti differiscono nel modo in cui percepiscono e comprendono le informazioni;	fornire molteplici mezzi di azione ed espressione, perché ogni studente esprime ciò che sa con modi e strumenti diversi;	fornire molteplici mezzi di coinvolgimento, per far fronte alle differenze con cui gli studenti sono coinvolti e motivati all'apprendimento.			
4.	Programma Co.R.T.	<p>È un programma didattico per migliorare le strategie di pensiero messo a punto da Edward De Bono, l'inventore del "pensiero laterale". Il Programma Co.R.T. (Cognitive Research Trust) prevede diverse lezioni specifiche volte a sviluppare riflessività e creatività negli alunni per affinare le abilità di pensiero.</p>			
5.	Feedback formativo	<p>Il feedback formativo è una strategia che si serve della valutazione per migliorare l'apprendimento: è costituito dalle informazioni che il docente fornisce all'allievo per rafforzare le sue procedure e potenziare o modificare le strategie da seguire.</p>			
6.	Apprendimento differenziato	<p>Questa metodologia prevede che gli studenti svolgano attività diverse contemporaneamente, suddivisi in piccoli gruppi oppure singolarmente. L'ambiente formativo deve essere pensato e progettato per svolgere contemporaneamente attività diverse: l'apprendimento deve basarsi sull'interdisciplinarietà, l'esperienza e la ricerca. Con l'apprendimento differenziato si promuovono le potenzialità dell'allievo, si riconoscono talenti, si crea una proposta formativa personalizzata e si valorizza il lavoro comunitario, rendendo ciascun alunno protagonista del proprio percorso</p>			

7.	Spaced learning	<p>È un'articolazione del tempo lezione che prevede tre momenti di input e due intervalli. Detto anche “apprendimento intervallato”, lo spaced learning è così suddiviso:</p> <ul style="list-style-type: none"> - nel primo input, il docente dà agli studenti le informazioni necessarie per la lezione; - nel primo intervallo (tra i 5 e i 10 minuti), non si fa alcun riferimento al contenuto della lezione; - nel secondo input il docente ridà le medesime informazioni del primo input, ma cambiando il modo di presentarle; - nel secondo intervallo (tra i 5 e i 10 minuti), come nel primo, non si fa alcun riferimento al contenuto della lezione; - nel terzo input, si resta sugli stessi contenuti della prima sessione ma con un'attività centrata sugli studenti che devono mostrare di aver compreso il contenuto.
8.	Discussione guidata	<p>È una metodologia che viene quasi sempre orientata allo sviluppo del pensiero argomentativo e della dialettica. La discussione guidata deve far emergere i vari punti di vista, favorendo la rielaborazione di idee in modo da portare gli studenti a utilizzare nuovi strumenti di analisi: permette di affrontare con flessibilità, ma in maniera organizzata, un nuovo tipo di apprendimento.</p>
9.	Gestione del comportamento e time out	<p>Nell'ambito delle tecniche di gestione del comportamento, è chiamato time out un particolare tipo di intervento che porta all'allontanamento temporaneo dell'alunno dal gruppo classe affinché riacquisti la calma necessaria per tornare a interagire con i compagni. L'allievo va condotto in un luogo tranquillo e privo di stimoli: l'allontanamento va accompagnato da una spiegazione data con tono fermo ma non arrabbiato o collerico.</p>
10.	Conflitto sociocognitivo	<p>Il “conflitto sociocognitivo” è la dinamica di costruzione in comune delle risposte attraverso la messa in discussione dei rispettivi punti di vista. Creare fra gli alunni conflitti sociocognitivi è una strategia didattica efficace per potenziare l'apprendimento: si tratta, infatti, di un conflitto positivo perché, in una discussione di gruppo, il discente trae vantaggio dal confronto con uno o più compagni. Il livello di conoscenze tra di essi non varia molto, ma i punti di vista possono essere differenti: ciò causa agli allievi uno squilibrio momentaneo (il conflitto) dovuto al fatto che devono tener conto dell'idea dell'altro. La risoluzione del conflitto porta anche alla risoluzione della richiesta iniziale e dunque a un progresso.</p>
11.	Elliot Aronson e il metodo jigsaw	<p>Il metodo jigsaw è una tecnica sviluppata negli anni '70 da Elliot Aronson, volta a rendere interdipendenti gli studenti grazie a una distribuzione non uniforme, all'interno dei vari gruppi, delle informazioni, dei materiali didattici e delle attrezzature. Questo tipo di interdipendenza tra i diversi elementi del gruppo accresce il senso di responsabilità e di appartenenza e favorisce l'ascolto, il coinvolgimento e l'empatia. Nessun alunno può comprendere completamente l'argomento se non collabora con gli altri.</p>

12.	Metodologia EAS	<p>La metodologia didattica definita EAS (Episodi di Apprendimento Situato) è stata introdotta dal professor Pier Cesare Rivoltella e si basa su esperienze di apprendimento situato e significativo che portino alla realizzazione di artefatti digitali, favorendo un'appropriazione personale dei contenuti. Per apprendimento situato si intende un apprendimento legato al contesto: partendo dal presupposto che la conoscenza è strettamente connessa al contesto in cui si sviluppa, ne consegue che anche l'apprendimento di quella conoscenza debba essere situato nel contesto (la metodologia EAS ha come riferimento principale la “scuola del fare” di Freinet). L’unità EAS è articolata in tre fasi: preparatoria, operatoria e ristrutturativa</p>
13.	Centri di interesse di Decroly	<p>L’organizzazione didattica per “centri di interesse” di Ovide Decroly concentra l’insegnamento intorno ad argomenti che sono stimolanti per gli studenti e che rispondono alle loro esigenze di base. Le necessità del fanciullo, per Decroly, possono ricondursi a quattro bisogni fondamentali:</p> <ul style="list-style-type: none"> - nutrirsi; - ripararsi dal freddo e dalle intemperie; - difendersi da pericoli e nemici; - lavorare in solidarietà, reinventarsi e migliorarsi. <p>Da ciascuno dei bisogni elencati nasce un particolare interesse del fanciullo: secondo Decroly, la didattica va organizzata intorno ai centri di interesse che si sviluppano dai bisogni, in modo da attirare l’attenzione del bambino e motivarlo alla scoperta e alla conoscenza. Le attività, quindi, non vengono suddivise in base alle discipline, ma sono legate ai centri di interesse che rendono l'apprendimento più naturale.</p>
14.	Dressage	<p>Il dressage appartiene alle teorie della cosiddetta “formazione-addestramento”, le quali sono particolarmente esposte al rischio di adattamento acritico al contesto prevalente. Lo scopo è, infatti, quello di formare la sistemazione prassica, senza organizzazione conoscitiva. Applicando tale concetto alla formazione, si corre il pericolo di alienanti adattamenti al contesto.</p>
15.	Apprendimento esperienziale	<p>Qualsiasi processo di insegnamento-apprendimento deve prevedere due momenti chiave: un momento di esperienza e un momento di riflessione. Per applicare il ciclo di apprendimento esperienziale enunciato da J. William Pfeiffer e John E. Jones, bisogna partire dal porre un problema che sia:</p> <ul style="list-style-type: none"> -aperto, cioè ammettere molteplici soluzioni, con punti di forza e punti di debolezza, e comunque mai affrontato prima in classe; -significativo per i soggetti a cui viene sottoposto, ossia sfidante e pensato per creare gratificazione nel risolverlo; -di difficoltà mirata, ossia né troppo facile né troppo difficile, ma pensato per indurre gli allievi a compiere, in modo guidato, “quel piccolo passo in più” in grado di accrescere le loro conoscenze; -da risolvere da soli, a coppie o in piccoli gruppi (tre allievi), ma sempre potendo contare sull’interazione con i compagni e con l’insegnante e sulla consultazione di materiali didattici appropriati.

16.	Apprendimento per problemi	L'apprendimento basato sui problemi (indicato con l'abbreviazione PBL) è una metodologia didattica centrata sullo studente , che utilizza l'analisi di un dato problema come punto di partenza per l'acquisizione di nuove conoscenze. Gli alunni vengono posti di fronte a un problema e devono analizzarne gli elementi, ideare le migliori ipotesi di soluzione; le attività sono svolte in modo collaborativo e consentono di acquisire nuove conoscenze e proporre una soluzione al problema iniziale; infine si riflette sul percorso compiuto.
17.	Alfredo Giunti e la scuola come centro di ricerca	La proposta didattica della “scuola come centro di ricerca” è stata elaborata dal maestro Alfredo Giunti all'inizio degli anni '70, nell'ambito dei gruppi di aggiornamento e sperimentazione della Rivista magistrale <i>Scuola Italiana Moderna</i> . Secondo tale proposta, l'esperienza didattica deve avere come obiettivo l'acquisizione dei concetti e dei metodi specifici delle singole discipline .
18.	Service learning	Il service learning è metodo pedagogico che unisce il service (la cittadinanza, le azioni solidali e l'esperienza di servizio alla comunità) e il learning (un apprendimento significativo, con acquisizione di competenze e capacità che vanno da quelle didattiche a quelle di metodo). Il service learning riduce la distanza tra l'apprendimento e la vita reale e consiste in un insieme di progetti o programmi di servizio solidale che prevedono la partecipazione attiva degli studenti dalla fase iniziale di pianificazione fino alla valutazione conclusiva. Deve essere collegato in modo intenzionale ai contenuti di apprendimento (includendo contenuti curricolari, riflessioni, sviluppo di competenze per la cittadinanza e il lavoro).

11.11 La personalizzazione nell'apprendimento

LA PERSONALIZZAZIONE DIDATTICA

La personalizzazione didattica è una strategia che **diversifica gli obiettivi formativi** con lo scopo di **promuovere le potenzialità di ogni individuo**. La didattica personalizzata si basa sull'elaborazione di **piani di studio ad hoc** per ogni alunno, cioè piani che contengano **parti comuni e parti personalizzate**: non si tratta, dunque, di intervenire soltanto sui tempi e sugli stili di apprendimento, ma anche sui **contenuti**. Per conseguire gli obiettivi previsti, la personalizzazione delle attività educative va curata anche attraverso la relazione con la famiglia per creare continuità con il primario contesto affettivo e di vita degli alunni. La personalizzazione ha come scopo:

- contenere il rischio di insuccesso scolastico e prevenire e ridurre, così, i rischi di dispersione scolastica;
- fornire a tutti uguali opportunità di apprendimento e potenziare il rendimento scolastico;
- elevare gli standard di apprendimento per tutti e incrementare la motivazione;
- sviluppare la capacità di auto-orientamento e valorizzare i talenti di ognuno.

20.2 La didattica delle tre “i” e il CLIL

La didattica delle tre I
Per “didattica delle tre I” s'intende un tipo di approccio, promosso nell'ambito della Riforma Moratti, che si propone di dare ampio spazio nella scuola all' Informatica , all' Inglese e all' Impresa .
Il CLIL
L'acronimo CLIL si riferisce al Content and Language Integrated Learning , un approccio metodologico rivolto all'apprendimento integrato di competenze linguistico-comunicative e disciplinari in lingua straniera. In particolare, si prevede l'obbligo di insegnare, nel quinto anno della scuola superiore di secondo grado, una disciplina non linguistica (DNL) in lingua straniera secondo la metodologia CLIL. Nello specifico: <ul style="list-style-type: none"> per gli istituti tecnici la DNL deve essere compresa nell'area di indirizzo del quinto anno, e deve essere insegnata obbligatoriamente in lingua inglese; per i licei (esclusi i linguistici) l'insegnamento della DNL deve essere effettuato in una delle lingue comunitarie; per i licei linguistici l'insegnamento di DNL in lingua straniera è prevista già a partire dal terzo anno del corso di studi; nel quarto e quinto anno è previsto inoltre l'insegnamento di una seconda DNL in una lingua straniera diversa dalla prima.

20.3 La valutazione e l'esame conclusivo del secondo ciclo d'istruzione

LA VALUTAZIONE
Il D.P.R. n. 122/2009
La valutazione degli studenti nella scuola secondaria di secondo grado è regolata dall'art. 4 del D.P.R. 122/2009. La valutazione periodica e finale degli apprendimenti è effettuata dal consiglio di classe presieduto dal dirigente scolastico o da un suo delegato, con deliberazione assunta a maggioranza. La valutazione del comportamento è espressa in decimi e concorre alla determinazione dei crediti scolastici e dei punteggi utili per le provvidenze in materia di diritto allo studio. Sono ammessi alla classe successiva gli alunni che in sede di scrutinio finale conseguono in ciascuna disciplina o gruppo di discipline e nel comportamento un voto superiore a sei decimi (D.P.R. 135/2025).
L'ESAME CONCLUSIVO DEL SECONDO CICLO DI ISTRUZIONE
Il D.Lgs. n. 62/2017
Il D.Lgs. n. 62/2017 stabilisce le “norme in materia di valutazione e certificazione delle competenze nel primo ciclo ed esami di Stato” abrogando gran parte del precedente D.P.R. n. 122/2009, <i>Regolamento recante coordinamento delle norme vigenti per la valutazione degli studenti</i> . Per quanto riguarda il secondo ciclo, tuttavia, il D.Lgs. 62/2017, oltre agli aspetti generali (che sono riferiti sia al primo che al secondo ciclo di istruzione), regola solamente l'esame di Stato lasciando per il resto immodeificate le norme stabilite con il D.P.R. 122/2009.

Finalità	
L'esame di maturità verifica i livelli di apprendimento conseguiti da ciascun candidato in relazione alle conoscenze, abilità e competenze proprie di ogni indirizzo di studi, con riferimento alle Indicazioni nazionali per i licei e alle Linee guida per gli istituti tecnici e gli istituti professionali, e valuta il grado di maturazione personale, di autonomia e di responsabilità. Ha anche funzione orientativa per il proseguimento degli studi di ordine superiore ovvero per l'inserimento nel mondo del lavoro (art. 12 D.Lgs. 62/2017 dopo il D.L. 127/2025).	
Ammissione all'esame di maturità	
<p>All'art. 13, c. 2, lettera a, il Decreto specifica che l'ammissione all'esame di maturità è disposta "in sede di scrutinio finale, dal consiglio di classe, presieduto dal dirigente scolastico o da suo delegato" ed ammette lo studente o la studentessa che abbia i seguenti requisiti:</p> <ul style="list-style-type: none"> • "frequenza per almeno tre quarti del monte ore annuale personalizzato"; • "partecipazione, durante l'ultimo anno di corso, alle prove predisposte dall'INVALSI"; • "svolgimento dell'attività di formazione scuola-lavoro secondo quanto previsto dall'indirizzo di studio nel secondo biennio e nell'ultimo anno di corso"; • "votazione non inferiore ai sei decimi in ciascuna disciplina e un voto di comportamento non inferiore a sei decimi. Nel caso di valutazione del comportamento pari a sei decimi, il consiglio di classe assegna un elaborato critico in materia di cittadinanza attiva e solidale da trattare in sede di colloquio dell'esame conclusivo del secondo ciclo". 	<p style="background-color: #6a8dbb; color: white; text-align: center;">Deroghe al requisito della frequenza</p> <p>Per le deroghe al requisito della frequenza, il D.Lgs. n. 62/2017 fa riferimento al D.P.R. 122/2009, il quale prevede appunto "motivate e straordinarie deroghe", che, come specificato all'art. 2, c. 10 del 122/2009, "sono deliberate dal collegio dei docenti a condizione che le assenze complessive non pregiudichino la possibilità di procedere alla valutazione stessa".</p>
Prove	
<p>L'art. 17 definisce la tipologia delle prove:</p> <ul style="list-style-type: none"> • c. 2: "L'esame di maturità comprende due prove a carattere nazionale e un colloquio". • c. 3: "La prima prova, in forma scritta, accerta la padronanza della lingua italiana o della diversa lingua nella quale si svolge l'insegnamento, nonché le capacità espressive, logico-linguistiche e critiche del candidato. Essa consiste nella redazione di un elaborato con differenti tipologie testuali in ambito artistico, letterario, filosofico, scientifico, storico, sociale, economico e tecnologico. La prova può essere strutturata in più parti, anche per consentire la verifica di competenze diverse, in particolare della comprensione degli aspetti linguistici, espressivi e logico-argomentativi, oltre che della riflessione critica da parte del candidato". • c. 4: "La seconda prova, in forma scritta, grafica o scritto-grafica, pratica, compositivo/esecutiva musicale e coreutica, ha per oggetto una o più discipline caratterizzanti il corso di studio ed è intesa ad accertare le conoscenze, le abilità e le competenze attese dal profilo educativo culturale e professionale della studentessa o dello studente dello specifico indirizzo". • c. 7: "Con decreto del Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca sono individuate annualmente, entro il mese di gennaio, le discipline oggetto della seconda prova, nell'ambito delle materie caratterizzanti i percorsi di studio". 	

- Il **colloquio** ha la finalità di accertare il conseguimento del profilo culturale, educativo e professionale della studentessa o dello studente. Il colloquio si svolge sulle quattro discipline individuate dal Ministero a gennaio e verifica l'acquisizione dei contenuti e dei metodi propri delle singole discipline, la capacità di utilizzare le conoscenze acquisite e di collegarle per argomentare in maniera critica e personale, nonché il grado di responsabilità e maturità raggiunto (così il c. 9 dopo il D.L. 127/2025).

Esami di maturità per studenti con disabilità o con DSA

L'articolo 20 del D.Lgs. 62/2017 è dedicato all'esame di maturità per gli studenti "con disabilità e disturbi specifici di apprendimento":

- per lo studente con disabilità, il consiglio di classe stabilisce la tipologia di prove d'esame e se le stesse hanno valore equipollente all'interno del PEI;

- per lo studente con DSA, la commissione d'esame, considerati gli elementi forniti dal consiglio di classe, tiene in debita considerazione le specifiche situazioni soggettive adeguatamente certificate e, in particolare, le modalità didattiche e le forme di valutazione individuate nell'ambito dei percorsi didattici individualizzati e personalizzati. Nello svolgimento delle prove scritte, i candidati con DSA possono utilizzare tempi più lunghi di quelli ordinari ed utilizzare gli strumenti compensativi previsti dal PDP.

Il D.M. n. 5669/2011 all'art. 6 individua, ai sensi della Legge 170/2010, le forme di verifica e di valutazione per garantire il diritto allo studio degli alunni e degli studenti con DSA e specifica che "Solo in casi di particolari gravità del disturbo di apprendimento, anche in comorbilità con altri disturbi o patologie, risultanti dal certificato diagnostico, l'alunno o lo studente possono – su richiesta delle famiglie e conseguente approvazione del consiglio di classe – **essere esonerati dall'insegnamento delle lingue straniere e seguire un percorso didattico differenziato**".

In sede di esame di Stato sostengono prove differenziate, non equipollenti a quelle ordinarie, coerenti con il percorso svolto, finalizzate solo al rilascio dell'attestato di credito formativo e il riferimento all'effettuazione delle prove differenziate è indicato solo nella attestazione e non nelle tabelle affisse all'albo dell'istituto (art. 20, c. 13 D.Lgs. 62/2017).

Certificazione delle competenze nella scuola secondaria di secondo grado

Con il **Decreto 30 gennaio 2024, n. 14**, tra gli altri sono stati adottati, a livello nazionale, i modelli di certificazione delle competenze in assolvimento dell'obbligo di istruzione (rilasciato al **termine del primo biennio della secondaria di secondo grado**), riferito alle **competenze chiave** e ai **livelli raggiunti**.

Per gli istituti professionali, il Ministero, con decreto n. 267 del 24 agosto 2021, ha adottato il "Certificato di competenze" in riferimento al sistema nazionale di certificazione e al QNQ (Quadro Nazionale delle Qualificazioni), allegandone il modello.

Per gli istituti tecnici, il D.L. 45/2025 (in attuazione della riforma degli istituti tecnici prevista dagli artt. 26 e 26-bis del D.L. 144/2022) ha approvato il relativo modello di certificazione delle competenze.

A richiesta, è previsto il rilascio della certificazione delle competenze anche al termine del primo anno di scuola secondaria di secondo grado, all'interno dell'E-Portfolio orientativo personale delle competenze di cui al decreto ministeriale 22 dicembre 2022, n. 328.



Concorso Scuola PNRR3

Facile

Tutto il programma d'esame **SEMPLIFICATO** con **tabelle, sintesi e mappe concettuali** Per ogni **ordine e grado**

Una vasta raccolta di **schemi, mappe concettuali e schede di sintesi** per la preparazione al **concorso a cattedra** nella Scuola dell'Infanzia e Primaria e nella Scuola Secondaria di primo e secondo grado.

L'organizzazione dei **contenuti** segue una **suddivisione precisa e sistematica** – per materia, teoria, argomento, autore, normativa e altro ancora – e permette un'immediata corrispondenza tra le aree tematiche indicate dal Ministero e gli argomenti maggiormente ricorrenti nelle prove. In questo modo il candidato può affrontare lo studio in maniera mirata, evitando dispersioni e concentrandosi sugli aspetti più rilevanti.

In **omaggio** con il volume:

- **approfondimenti** e contenuti extra
- **aggiornamenti** sulle prove d'esame
- il coupon per l'acquisto del **corso di preparazione al concorso**
- il supporto di **Eddie**, l'assistente virtuale di EdiSES che ti aiuta a personalizzare lo studio e ad esercitarti su un vastissimo database di quesiti tratti da **prove ufficiali**.

IN OMAGGIO
ESTENSIONI ONLINE

Contenuti **extra**

Eddie
l'Assistente virtuale

Le **risorse di studio** gratuite sono accessibili per 18 mesi dalla propria area riservata, previa registrazione al sito edises.it. Il **software** consente di **esercitarsi** su un vastissimo database.

Per completare la preparazione:



MANUALE PER LA PROVA SCRITTA DEL CONCORSO SCUOLA
CC 1/18



QUIZ COMMENTATI PER LA PROVA SCRITTA DEL CONCORSO SCUOLA
CC 1/19



LINGUA INGLESE PER TUTTE LE CLASSI DI CONCORSO
CC 1/13



INFORMATICA E COMPETENZE DIGITALI
CC 1/14

